

aveva pubblicato l'opera di Küng e si poneva più volte l'accento sulle responsabilità di quanti contribuivano alla «diffusione» delle «erronee» opinioni dell'autore. Dopo aver riportato per esteso il titolo dell'opera in edizione italiana e l'editore che lo aveva pubblicato, nella dichiarazione si affermava infatti:

«Il libro, pubblicato in prima edizione italiana da una Casa Editrice Cattolica senza il regolare "imprimatur", contiene, nelle sue linee fondamentali, opinioni e tesi palesemente difforni dalla dottrina cattolica, talora anche su punti di fede definita»¹⁰⁷.

Di fronte al «diffondersi» delle «erronee opinioni dell'Autore», la commissione per la dottrina della fede riteneva dunque un suo preciso dovere di servizio verso il popolo cristiano, intervenire con una «pubblica deplorazione». Ribadendo ancora una volta il carattere infallibile del Magistero episcopale e pontificio, la dichiarazione concludeva quindi che non si poteva «consapevolmente aderire a siffatte opinioni e tesi, sostenerle e diffonderle, senza separarsi dalla piena comunione con la Chiesa».

Che ci fosse stato un intervento della conferenza episcopale italiana nei confronti della casa editrice emergeva peraltro da un trafiletto non firmato dal titolo *Caccia al pensiero*, pubblicato nel settembre del 1970 dalla rivista «Il Regno», in cui si diceva tra l'altro:

«Alcuni recenti fatti sembrano confermare la propensione di taluni ambienti ecclesiastici italiani a una vigilanza più severa su ciò che viene scritto in Italia da parte di riviste o case editrici. La Queriniana sta vivendo momenti di ansia per la sua vita stessa: dopo la pubblicazione dei tre volumi di Küng (*Veracità*, *La Chiesa*, *Infallibile?*) e di altri libri progressisti, sembra che mons. C. Colombo si sia incaricato di studiare il problema. [...] Taluni ritengono evidentemente indispensabile imbrigliare alcune voci, per ripulire la cristianità italiana da ogni ventata troppo nuova. La CEI ha in progetto di istituire commissioni regionali di censura, che sostituirebbero l'istituto dell'imprimatur, rivelatosi recentemente poco efficace. Avremo dunque un "Sillabo italiano"?»¹⁰⁸.

Qualche mese dopo la rivista tornava sull'argomento, riportando la notizia della pubblicazione della seconda edizione del libro di Hans Küng *Infallibile?*, e ricordando che tale edizione appariva presso la

¹⁰⁷ Cfr. *Una deplorazione dei vescovi italiani*, «L'Osservatore romano», 21 febbraio 1971.

¹⁰⁸ *Caccia al pensiero*, «Il Regno/attualità», XV, 208, 1970, p. 337.